



# OPAC SBN

## Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale

Ricerca: Titolo = Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee (parole in AND)

### Scheda: 2/2

Livello bibliografico Monografia

Tipo documento Testo

**Titolo** **Il teatro di tutte le scienze e le arti: raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna : Torino 1559-1861**

**Pubblicazione** Torino : Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte : Consiglio regionale del Piemonte : Centro studi piemontesi, 2011

**Descrizione fisica** 558 p. : ill. ; 29 cm

**Note generali** · Catalogo della Mostra tenuta a Torino nel 2011-2012  
· In testa al frontespizio: Compagnia di San Paolo

**Numeri** · [ISBN] 978-88-8262-183-4  
· [BNI] 2011-10484

**Variante del titolo** · Il teatro di tutte le scienze e le arti, *Titolo in copertina*

**Nomi** · Compagnia di San Paolo <fondazione> scheda di autorità

**Soggetti** · Libri di pregio [e] Libri rari - Collezioni - Torino - 1559-1861 - Cataloghi di esposizioni . *Nuovo soggetto*  
· Manoscritti - Collezioni - Torino - Sec. 9.-15. - Cataloghi di esposizioni . *Nuovo soggetto*

**Classificazione Dewey** · 094.20744512 (19.)

**Lingua di pubblicazione** ITALIANO

**Paese di pubblicazione** ITALIA

**Codice identificativo** IT\ICCU\TO0\1834029

Le caselline contrassegnano biblioteche registrate come fornitrici nel servizio ILL SBN

### Dove si trova

**2018 - Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche**

cuperati, 1976; Marazzini, 1983; Fagioli Vercellone, in DBI, vol. 38, 1996, pp. 723-732; Cerruti, 2002, pp. 891-893).

MARIA ELENA INGIANNI

231

*Universitatis Studiorum in Subalpinis monumentum historicum de theologiae scholis (Statuti della Facoltà di Teologia dello Studio torinese)*

circa 1427

Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. E.V.31  
Membranaceo; ff. II+13+I; 220 x 170 mm; 32 linee lunghe «above top line»; rigatura orizzontale a penna; cartulazione moderna in cifre arabe, a penna, nel margine inferiore esterno e in quello superiore esterno; legatura moderna in cartone, con dorso in pelle (ca. 1930), sulla costa «Univers. Stud. Subalp. de theologiae scholis (sec. XV-XVI)»; restaurato nel 1925, presenta macchie d'umidità nei margini esterni che non compromettono la lettura; in origine le coperte erano probabilmente in legno, come indicano i fori causati dai tarli nei fogli esterni; gotica libraria di unica mano, con numerosi interventi di altre mani corsive quattro-cinquecentesche nei fogli di guardia e nei margini. Titoli in rosso e capilettura filigranati in rosso e blu.

Fonti: Appendice Pasini, f. 137r; Cipolla, De Sanctis, Frati 1904, n. 663, p. 517; Sorbelli, Cosentini 1922, n. 770, p. 79.

Il codice trasmette gli statuti della facoltà teologica di Torino, promulgati dal vescovo di Torino Aimone da Romagnano intorno al 1427, durante il trasferimento dello Studio di Torino a Chieri, e nuovamente approvati nel 1442 dal vicario vescovile Giovanni da Romagnano (Vallaro 1936, pp. 39-88; Turra 1998, pp. 250-268; Bellone 2004, p. 159; Naso, Rosso 2008, pp. 9-25). Come per la redazione degli statuti delle altre istituzioni che componevano lo *Studium generale* di Torino, anche per le norme statutarie della facoltà teologica furono presi a modello gli omologhi statuti dell'Università di Pavia, redatti nel 1397 (Bernuzzi 1989, pp. 121-135). Gli statuti sono chiusi dalla matricola dei maestri incorporati nel collegio dei teologi, che, fino al Cinquecento inoltrato, provennero dai soli ordini dei frati Predicatori e Minori; la redazione della matricola, secondo la testimonianza cinquecentesca del decano della facoltà di teologia Tommaso Giacomello, ebbe inizio nel 1422, quindi anteriormente alla stesura degli statuti, e fu progressivamente aggiornata da ogni decano in carica (*Raccolta per ordine di*

*materie*1847, pp. 366-369). Nel manoscritto è registrato anche un elenco dei graduati in teologia negli anni compresi tra la fine del 1417 (quando è databile la prima laurea torinese in *Sacra Pagina*, conferita al frate Minore Marco da Sommariva) e il 1453 (Naso, Rosso 2008, pp. 94-95, nota 98). Nei fogli di guardia è trasmesso un elenco dei decani del collegio dall'anno 1517, con ulteriori registrazioni datate tra il 1505 e il 1582, che indicano l'uso corrente di questo codice come testo di riferimento almeno fino a tutto il XVI secolo e offrono preziosi nominativi di dottori e professori della facoltà teologica, la quale era omologata, come avvenne negli altri *Studia* dell'area mediterranea, alle corporazioni magistrali delle università d'oltralpe, strutturate sul modello parigino (Cremascoli 1989, pp. 179-200).

Il manoscritto appartenne al convento di San Domenico di Chieri: nel 1810 il frate predicatore Delfino da Cuneo, rettore del collegio-convitto di Chieri, lo donò al conte Prospero Balbo, che a sua volta lo offrì alla Biblioteca dell'Università di Torino (*Raccolta per ordine di materie*1847, p. 353). Nel corso del Quattro e Cinquecento il codice con buona probabilità si trovava a Torino – forse presso il convento di San Domenico –

come inducono a ritenere i citati interventi sul manoscritto e le accurate cancellazioni, mediante rasura, di ogni riferimento negli statuti alla città di Chieri (ff. 1r, 2r). Degli statuti si conserva una trascrizione manoscritta, realizzata nel 1811 dal barone Giuseppe Vernazza (Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. E.IV.47), e sono pubblicati in *Raccolta per ordine di materie*1847, pp. 352-369; una edizione più estesa degli statuti dei teologi, corredata da capitoli databili ai secoli XVI e XVII, fu realizzata all'inizio del Settecento (*Statuta vetera et nova venerandi collegii theologorum* 1701).

PAOLO ROSSO

232

Ps. NICCOLÒ BALBO  
*Parere al duca Emanuele Filiberto*

Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. O. I.11  
Manoscritto cartaceo, 405 x 264 mm, XIX secolo.  
Fonti: Peyron 1880 (1904), Ital., 457; Sorbelli, Cosentini, 1922, n. 1826, p. 180.  
Il manoscritto è stato danneggiato dall'incendio del 1904; tuttavia le carte si sono conservate complessivamente in buono stato.

Il "Parere" contiene indicazioni e indirizzi per il sovrano, in particolare in materia economica e militare, destinati al momento di riorganizzazione dello Stato. Questo manoscritto risulta essere una copia del 1831, come riporta una nota a margine dell'originale donato a Gioan Francesco Napione di Cocconato (letterato e scrittore politico, fedele ai Savoia, consigliere di Stato addetto agli archivi di corte, di cui fu promosso sovrintendente e presidente dopo la Restaurazione), di cui compare una nota di possesso: alla carta 45v scrive: «Questo manoscritto era tra la parte già spettanti al conte Barnaba Maistre mio cugino, stato dal conte Luigi Maistre regalato a me Gioan Francesco Galeani Napione 1812». La c. 44r riporta delle «Annotazioni al presente scritto» di Barnaba Maistre, nelle quali si cerca di identificare l'autore e datare l'opera, vagliando le in-

